



Una luce dalla Parola

I veri valori della vita

Nell'esperienza di Pietro, di cui ci parla il vangelo, vediamo gli "alti e i bassi" della fede. A volte si alternano giorni in cui abbiamo una fede viva ad altri in cui siamo aridi; situazioni in cui sentiamo la bellezza delle parole di Gesù, altre in cui non riusciamo ad accettare il suo pensiero. Pietro si era entusiasmato, aveva lasciato tutto, aveva seguito Gesù, aveva avvertito che era la persona più affascinante, l'inviato di Dio. Ma forse aveva ancora un concetto trionfalistico del Messia. Gesù comincia apertamente a dire che dovrà soffrire molto, verrà riprovato e condannato, sarà ucciso... "Allontanati da me 'tentatore', tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini". Gesù sa che la salvezza viene dalla croce, dalla sofferenza, dal dono di tutto se stesso per noi. Tante volte il mondo in cui viviamo, e noi stessi avvertiamo le tentazione del successo, dell'efficienza, della carriera, del benessere, del potere, del piacere, dell'egoismo nel pensare solo a noi stessi... Gesù dice anche a noi: Attenzione perché in questa maniera pensate secondo gli uomini e non secondo Dio. È un'illusione, perché si pensa che questi siano i valori della vita, invece sono la rovina. È l'amore che ci salva; è l'amore vero e disinteressato la cosa più importante che rende bella e salva la vita; amore che non guarda in faccia ai sacrifici pur di aiutare tutti. (d.R.)

I 18mila alla Route nazionale Capi Scout

"Cercavo di qua, cercavo di là, stavo cercando la felicità".

Parole di Giovanni Truppi che hanno accompagnato la nostra Comunità Capi "La Scogliera" in un percorso che è cominciato quasi un anno fa. Percorso che si è concluso con la Route Nazionale 2024, a Verona. Ma che cos'è la Felicità? Che forma ha? Per la nostra Co.Ca. la felicità è accogliere dei momenti per se stessi per donare la gioia agli altri. Le sue forme e i suoi colori li ritroviamo nei nostri ragazzi, quando entrano nel Branco pronunciando la Promessa fino alla loro Partenza. La incontriamo nei sorrisi, negli abbracci, nelle parole di condivisione, ma anche nei momenti fragili, senza i quali non potremmo poi assaporare ed accogliere quelli più belli e spensierati.

Alla RN24 si sono radunati 18.000 Capi Scout. Le emozioni che ognuno di noi ha provato sono indescrivibili. Scout da ogni parte d'Italia. Ovunque ci girassimo c'erano accenti e tradizioni diversi, fazzolettoni di ogni colore e fantasia. Ma è proprio quel fazzolettone al collo che ci univa in un'unica grande famiglia. Mentre camminavamo tutti insieme per



raggiungere le varie attività, le nostre voci si univano in un solo canto, dal "Scouting for boys" ai Pinguini Tattici Nucleari. Il caldo e la fatica erano notevoli, ma alla fine passavano in secondo piano.

Il percorso non si è concluso a Verona. Quei quattro giorni sono stati solo un piccolo frammento della strada per la ricerca della felicità. E a dirla tutta l'abbiamo trovata, in quegli

occhi di 18.000 capi che sono tornati bambini, pronti a servire e a rischiare per un mondo migliore. Siamo testimoni di tutto questo e continueremo ad esserlo nelle nostre case e sedi, nei nostri Branchi, Reparti, Clan, facendo sentire, uniti, la nostra voce. La felicità, alla fine, "è stare nel cuore di qualcuno" (grazie a Vecchioni per le parole e il tempo prezioso che ci ha donato).

ELENA CARDELLA

E i Longobardi così imposero la devozione a Sant' Agostino

Man mano che il potere di Roma Imperiale andava scemando, da tutte le parti arrivavano i Barbari, attirati certamente dalle notizie su questa terra incantevole, ricca, fertile e facilmente aggredibile. Così, dopo Odoacre, che abbatte (476 d.C) quanto resta dell'antico Impero, piomba Teodorico con i suoi Ostrogoti, che si impadronisce praticamente di tutta Italia (493) e tenta di instaurare una dinastia; ma nel 568, guidati da Alboino, si presentano i Longobardi, i quali mettono salde radici, soprattutto nel Nord d'Italia e impostano sulla Penisola ben altra e più duratura dominazione, che si rafforza con la loro conversione al Cattolicesimo sotto la guida carismatica della Regina Teodolinda, intorno al 590-600. Intanto la città di Pavia, col nuovo nome, dopo quello romano di Ticinum, era stata conquistata nel 572 ed era stata prescelta come Capitale del Regno Longobardo. Ma qui lasciamo le intricate vicende storiche vere e proprie per dire che i Longobardi, ormai divenuti convintamente cattolici, dopo aver abbandonato l'Arianesimo, ritennero che avere per Patrono della loro Capitale un santo come San Siro, del quale poco o nulla si sapeva, non fosse una situa-

zione religiosa adeguata all'importanza della Città e si misero alla ricerca di una figura più prestigiosa del Cristianesimo, nella quale riconoscersi e identificarsi. Al tempo di Re Liutprando (712) si venne a sapere che i resti mortali di S. Agostino, vescovo di Ippona, un Dottore della Chiesa, Santo ed Intellettuale d'immensa risonanza, erano in "offerta" e si trovavano in Sardegna, dove erano stati trasferiti per il timore che i Saraceni li profanassero ad Ippona... Però le conquiste mussulmane andavano sempre più diffondendosi in tutto il Mediterraneo e, poiché, non erano al sicuro neppure su quell'Isola, si pensò di rimuovere nuovamente la salma del Santo in una zona più protetta. Liutprando, prendendo la palla al balzo, ottenne le reliquie e le fece portare a Pavia, dove furono collocate nella basilica romanica di San Pietro "In Ciel d'oro" e Agostino fu subito acclamato Patrono della Città (insieme a San Siro). Il seguito venne di conseguenza: dove i Longobardi avevano esteso il loro potere, si diffuse anche il culto per il loro Santo Patrono e, poiché erano ormai divenuti padroni di quasi tutta l'Italia, automaticamente la devozione verso S. Agostino fu praticata nei luoghi

più disparati. Ed ecco sorgere chiese a lui intitolate, monasteri sotto il suo nome, festività e celebrazioni promosse ovunque in suo onore. E la Romagna, compresa essa pure nell'orbita longobarda, non rimase certo esente da questa ventata devozionale. Mi piace qui ricordare, in conclusione, la piccola chiesa romanica, sulla strada che da Forlì porta a Predappio, e che nel Medioevo ebbe una sua importanza anche come monastero e ricetto dei pellegrini che andavano a Roma. Abbiamo in proposito documentazione certa e autorevole. Oggi la chiesetta di Sant'Agostino in Rocca d'Elmici appare come abbandonata, ma la sappiamo invece amorosamente curata dalla Parrocchia di Fiumana; tuttavia le decorazioni, gli affreschi (numerosi), una sorprendente "Danza Macabra" (memento mori) sul fregio all'interno, stanno andando in rovina (causa non ultima l'umidità provocata dal vicino fiume Rabbi). È nostra opinione che un serio intervento di restauro sia un atto dovuto e ne trarrebbero giovamento sia le pratiche religiose sia quelle d'indubbio interesse culturale, per i decori e gli affreschi che ancora si intravedono e si riconoscono.

VITTORIO MEZZOMONACO

Arrigo Bazzocchi

È entrato nella Vita Eterna il nostro carissimo dottor Arrigo Bazzocchi, uomo e cristiano esemplare, membro del consiglio pastorale parrocchiale, socio del Masci, prezioso operatore pastorale, assieme alla moglie e ai figli. Con riconoscenza, stima e affetto lo portiamo nel cuore e nella preghiera sincera davanti al Signore. Vogliamo ricordare Arrigo con le parole di chi lo ha conosciuto e frequentato: attento padre di famiglia, carissimo amico, punto saldo per la nostra comunità di adulti Scout, testimone dei valori e dei principi dello scautismo fin da ragazzo. Ci ha dimostrato forza e dignità nel duro percorso della malattia; ha condiviso con l'amata moglie tutte le scelte di vita. Terremo nel cuore i numerosi incontri ed eventi che abbiamo vissuto insieme a lui in più di trenta anni di comunità di Adulti Scout. Rivolgiamo un abbraccio a Lilly e a tutta la famiglia e un saluto e preghiere da parte delle Comunità Masci della Zona.



Centro di Ascolto parrocchiale

A nome del Centro di Ascolto, è a disposizione per dialogo, informazioni, orientamento, aiuto... nel Circolo parrocchiale (attiguo al campetto) il **Martedì** e il **Venerdì dalle 15.00 alle 17.00, Giorgio Ariante**, accolito (sempre contattabile: cell. 377.4911492)

**Festa di Apertura dell'Anno Pastorale:
Domenica 29 settembre**